

Finito il ping-pong LADI-LAS

# QUANDO SCADONO LE INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

Per molte persone l'assistenza rimane l'unica entrata finanziaria

**S**ono state 1'961 (in media 163 al mese) in Ticino le persone che durate il 2006 hanno esaurito il diritto alle indennità di disoccupazione. A quel momento, per molti, non resta che il sostegno finanziario dell'assistenza che può essere di tipo diverso: partecipare alle Misure attive o percepire la prestazione assistenziale mensile.

Misure attive che ci riguardano direttamente, in quanto anche nei nostri Programmi occupazionali durante il 2006 sono state inserite 73 persone (58 uomini e 15 donne) che hanno usufruito in parte di un salario riconosciuto ed in parte di un incentivo per il lavoro svolto in aggiunta alla prestazione assistenziale mensile.

Per molte persone, come già ampiamente scritto in precedenza, queste misure diventano un importante punto di riferimento per la vita quotidiana e rispetto all'assistenza passiva offrono la possibilità di sentirsi ancora validi impegnandosi in un lavoro di utilità pubblica. Di conseguenza il sentirsi ancora attivi in una società che spesso tende a considerare chi è senza un lavoro, un fannullone. Se questa categoria di persone esiste, è però solo una minima parte di coloro che con non poche fatiche tentano di usufruire di queste possibilità come momento per fare un bilancio della propria vita e capire quali spazi di miglioramento sono ancora possibili.

Caritas Ticino ha sempre scommesso fino in fondo sulle persone che incontra nei Programmi. Non sempre però i risultati sono positivi ed a livello di ricollocamento nel mercato del lavoro i dati sono chiari. Le percentuali che vanno dal 10% al 20% parlano da sole.

Non bisogna però fermarsi a questi numeri, ma tenere in considerazione la globalità dell'esperienza che le persone maturano.

L'importanza di un punto di riferimento, di un posto di lavoro emerge spesso quando si avvicina la fine del contratto che può essere di sei o dodici mesi, quando cioè la persona inizia a dare segni di demotivazione sapendo che dopo ci sarà soltanto il rimanere a casa.

Questo aspetto vale sia per persone a beneficio del sostegno sociale, ma anche per persone in disoccupazione. È vero che spesso le persone che terminano la disoccupazione partecipano alle misure attive proposte dall'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento e questo sistema può generare un meccanismo che fa pensare alla persona che comunque esiste sempre questa soluzione e non potrebbe non impegnarsi fino in fondo nella ricerca di lavoro.

## Basta PIP-PIS

Ma anche questo in futuro non sarà più possibile (eccetto per persone dai 60 anni in avanti) in quanto non

esisteranno più i Programmi d'inserimento professionale come li abbiamo conosciuti fino ad oggi, con il salario che dava diritto a riaprire il termine quadro di disoccupazione. Si ricalca in parte ciò che l'assicurazione contro la disoccupazione aveva modificato anni addietro togliendo la possibilità di rinnovare il termine quadro con la partecipazione a Programmi occupazionali ricevendo un salario. La Divisione dell'Azione sociale e delle famiglie, anche sullo stimolo per l'utilizzo di 21 milioni di franchi provenienti dalla vendita in eccedenza dell'oro della Banca nazionale, ha pensato a nuove misure volte a favorire la reintegrazione professionale di persone beneficiarie di prestazioni assistenziali e di giovani (in assistenza e non).

Sono scaturite 12 proposte di cui tre coinvolgono direttamente la nostra ed altre Associazioni che si occupano di lotta contro la disoccupazione tramite l'organizzazione di misure attive, e sono:

## Lavoro temporaneo (LT)

Periodi di lavoro di al massimo 18 mesi per persone dai 60 anni in avanti con un salario sociale lordo di CHF 2'600 al mese.

## Attività di utilità pubblica (AUP)

Periodi di lavoro da 6 a 12 mesi, prolungabili, per persone con difficoltà



di collocamento, in età attiva con un compenso integrativo alla prestazione assistenziale di CHF 200 mensili.

## Stage di transizione al lavoro (STL)

Periodi di lavoro di 12 mesi al massimo, per persone non collocabili al momento ma suscettibili di miglioramento, in età attiva con un compenso integrativo alla prestazione assistenziale di CHF 200 mensili.

Con queste nuove misure si cercherà di stimolare ancora di più di quanto fatto fino ad oggi, le persone ad attivarsi nella ricerca di un posto di lavoro da una parte, ed approfittare di

questi periodi di lavoro per verificare maggiormente la propria situazione personale dall'altra. Un ulteriore sforzo anche da parte degli organizzatori per il sostegno al collocamento di persone che hanno sicuramente ancora delle capacità residue di lavoro come generici, ma che spesso restano nascoste perché non attivate. Caritas Ticino riproporrà la sua flessibilità già espressa in passato quando furono effettuati grandi e piccoli cambiamenti; citiamo ad esempio la chiusura dell'Azienda orticola Isola Verde di Cadenazzo avvenuta nel 1999 che forniva in tal senso grandi possibilità di occupazione a livello di misure attive e non da ultimo una produzione orticola che tornava utile anche al-

## al mercatino di Giubiasco

# LA MUCCA BLU, UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER L'USATO

## Molte persone danno una seconda vita agli oggetti

Aperta nel luglio 2005 come nuova sede di Programma occupazionale per persone in disoccupazione ed in assistenza, il Mercatino di via Monte Ceneri 7 a Giubiasco sta diventando sempre più un luogo d'incontro tra disoccupati e clienti alla ricerca di oggetti usati a cui dare ancora vita.

È in crescendo l'attività di recupero mobili, vestiti ed oggetti usati nel Sopraceneri. Lo dimostra l'aumento costante di persone che varcano la soglia del Mercatino di Giubiasco dal lunedì al sabato. La favorevole ubicazione della sede sulla strada principale che porta a Bellinzona permette un'ampia visibilità e avvicina nuova clientela che sostiene così indirettamente le attività a scopo sociale e di solidarietà di Caritas Ticino.

La conseguenza è l'impegno maggiore che gli utenti del Programma occupazionale Mercatino infondono quotidianamente per servire chi, a casa propria ha magari un vecchio mobile in noce della nonna e che non intende più utilizzare, ma lo vuole valorizzare ancora con un gesto di sostegno alla nostra Associazione. È

spesso in questo modo che nasce la seconda vita di un oggetto, con una telefonata a Caritas Ticino ed è così che si mette in moto la filiera per la vendita; appuntamento (sopralluogo quando necessario), ritiro, eventuale riparazione, esposizione e vendita. Si coinvolgono così oltre agli operatori, gli attori principali di questo lavoro, gli utenti appunto.

Essi si profilano come operai che si presentano in casa di privati, smontano quando è il caso i mobili, caricandoli su un furgoncino e portandoli in sede per la preparazione alla vendita. Le venditrici, figure principali all'arrivo dei clienti, sono poi coloro che definiscono la parte finale dell'operazione: la vendita per un nuovo impiego dell'oggetto. Abbiamo qui preso come esempio il mobile, ma in linea di massima lo stesso discorso vale anche per altri oggetti, molti dei quali sono portati spontaneamente alla sede. È da sottolineare il lavoro di scelta e preparazione svolto dal personale femminile che dà pure un'impronta significativa per la cura e l'abbellimento del negozio. Coniugare lotta alla disoccupazione,

l'economia cantonale.

Si tratterà dunque di responsabilizzare il più possibile le persone che parteciperanno a queste nuove misure, tenendo comunque conto che non sempre cambiando il cappello, la testa presenta un aspetto migliore. ■

di Marco Fantoni

